



Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

OGGETTO: Provvedimento di interesse culturale ex artt. 10 comma 3 lett. d) e 13 del D.lgs. 42/2004

BENE IMMOBILE: Villa Agresti

LOCALIZZAZIONE: PESCARA, Via E. Toti, n.41

DATI CATASTALI: Fg. 9 Part. 219 Subb. 5-6-7-8-9-10-11-12

DATI CATASTALI CONFINANTI: Particelle 295-515-73 a Ovest e Particella 336 a Est

PROPRIETA': privata

ISTRUTTORIA della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara (di seguito "Soprintendenza")

AVVIO DEL PROCEDIMENTO con nota prot. n.9982 del 28/11/2022 acquisita agli atti del Segretariato Regionale per l'Abruzzo con nota prot. n. 4747 del 29/11/2022 e - considerate le difficoltà di notifica imputabili ad alcuni proprietari per irreperibilità e/o mancato ritiro della prima comunicazione - con seconda nota prot. n.3778 del 14/04/2023 acquisita agli atti del Segretariato Regionale per l'Abruzzo con nota prot. n. 1513 del 14/04/2023

PARERE DELLA SOPRINTENDENZA: FAVOREVOLE (nota prot. n. 7032 del 19/07/2023, acquisita agli atti del Segretariato Regionale al prot. n.2840 del 20/07/2023)

SEDUTA DI COMMISSIONE: 31/07/2023, parere FAVOREVOLE

IL PRESIDENTE

VISTO il D.lgs. 20 ottobre 1998, n.368, e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art.11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il D.lgs. 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n.241, recante "Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTO il D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art.10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137", di seguito denominato «Codice»;

VISTO il D.lgs. 30 luglio 1999, n.300, recante "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art.11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il DPCM 2 dicembre 2019, n.169, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTO il D.M. 28 gennaio 2020 rep. n.21, recante "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo";

VISTO il decreto del Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Abruzzo rep. n.5 del 25 febbraio 2020, con il quale è stata istituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale dell'Abruzzo, ai fini dell'espletamento dei compiti di cui all'art.40 comma 2 lett. a) del DPCM. n.169/2019;

VISTO il Decreto del Segretario Generale rep.49 del 23 gennaio 2023 registrato alla Corte dei Conti il 16 febbraio 2023 al n.409, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Federica Zalabra l'incarico ad interim dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per l'Abruzzo;

CONSIDERATO che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art.14 del Codice, per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

VISTA l'istruttoria espletata dalla Soprintendenza e la nota sopracitata con la quale sono stati trasmessi a questa Commissione Regionale gli atti endoprocedimentali relativi alla proposta di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art.13 del Codice dell'immobile sopra indicato, che ne accertano la sussistenza dell'interesse culturale;

PRESO ATTO che sono pervenute osservazioni in merito alla partecipazione al procedimento amministrativo da parte della signora Franca Agresti con nota del 12/01/2023 acquisita agli atti della Soprintendenza al prot. n.578 del 19/01/2023; dalla ditta Trave Costruzioni s.r.l., con nota del 10/02/2023 acquisita agli atti della Soprintendenza al prot. n.1545 del 17/02/2023; dalla Sig.ra Daria Forte e dalla ditta Trave Costruzioni s.r.l. - in seguito al riavvio del procedimento - con note del 03/07/2023 acquisite agli atti della Soprintendenza rispettivamente al prot. n.6592 del 05/07/2023 e al prot. n.6585 del 03/07/2023 e che dette osservazioni sono parte integrante del fascicolo istruttorio;

CONSIDERATO che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, preso atto della proposta della Soprintendenza ritenendola congrua e fondata, ha deliberato all'unanimità il riconoscimento dell'interesse culturale, ai sensi dell'art.10 comma 3 lett. d) del Codice, dell'immobile in oggetto, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

VISTA la documentazione agli atti;

VISTO l'art.10 comma 3 lett. d) del Codice;

CONSIDERATO che per mero errore materiale, nel decreto rep. n.92 del 02/08/2023 non sono stati riportati i riferimenti di cui sopra, relativi alle osservazioni pervenute in merito alla partecipazione al procedimento;

DECRETA

l'immobile denominato **Villa Agresti** sito in **Pescara, Fg. 9 Part. 219 Subb. 5-6-7-8-9-10-11-12** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante, ai sensi dell'art.10 comma 3 lett. d) del Codice, per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute. **Il presente atto annulla e sostituisce il decreto rep. n.92 del 02/08/2023.**

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato - per il tramite della Soprintendenza competente per territorio - ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto nonché al Comune interessato.

Trascorsi i termini utili stabiliti dalla Legge per eventuali ricorsi, il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Pescara - Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo al Ministero della Cultura entro trenta giorni dalla notifica del medesimo, ai sensi dell'art.16 del Codice.

È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del D.lgs. 2 luglio 2010, n.104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al D.P.R. 24 novembre 1971, n.1199.

**IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL
PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO
(Dott.ssa Federica Zalabra)**



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

EDIFICIO “VILLA AGRESTI” in PESCARA alla via E.Toti n. 41

Censito al C.F. con tutti i sub.ni della part. 219 del fg. 9



Pescara dall'Unità d'Italia alla seconda metà del Novecento

La città di Pescara, come noto, nasce dalla fusione dei nuclei urbani di Castellamare Adriatico, a nord, e Pescara a meridione; questo ha portato alla creazione di un tessuto urbano nel quale è difficile individuare un centro storico definito. Città considerata da molti come “senza storia” è invece il frutto di una serie di stratificazioni urbane e di demolizioni che hanno segnato irreversibilmente la *facies* urbana¹. Dopo l'Unità d'Italia fu abbattuta la fortezza spagnola² costruita a controllo della foce del fiume. Nel corso del Novecento, inoltre, sotto la spinta speculativa, l'architettura ottocentesca e le ville liberty, poste lungo la fascia costiera e a ridosso della pineta dannunziana, furono in molti casi aggredite e mutilate perdendo così il segno di una

¹ Per un quadro completo dell'evoluzione urbana e architettonica di Pescara nei secoli si veda, tra gli altri: P. AVARELLO, A. CUZZER, F. STROBBE, *Pescara: contributo per un'analisi urbana*, Bulzoni, Roma 1975; R. COLAPIETRA, *Pescara 1860-1960*, Costantini, Pescara 1980; A.R. STAFFA, *Scavi nel centro storico di Pescara. 1: primi dati per una ricostruzione dell'assetto antico e altomedievale dell'abitato di Ostia Aterni-Aternum*, in «Archeologia medievale», XVIII (1991), pp. 201-367; M. MORANDI (a cura di), *Una trasformazione inconsapevole. Progetti per l'Abruzzo adriatico (1927-1945)*, Gangemi, Roma 1992; L. LOPEZ, *Pescara dalle origini ai giorni nostri*, Nova Italica, Pescara 1993; C. BIANCHETTI, *Pescara*, Laterza, Roma-Bari 1997 (Le città nella storia d'Italia); L. DI BIASE, *Castellamare nel tempo*, Edizioni SCEP Services, Pescara 1997; E. FIMIANI, *Pescara: la città veloce*, Studiocongressi, Pescara 1998; W. DE SANCTIS, *Comportamenti di città*, in *Tra memoria architettonica e memoria. Il fantasma del presente: Pescara '30-'40*, Catalogo della mostra (Pescara, 7 maggio - 7 giugno 1997), Poligrafica Mancini, Sambuceto 2001; A. ALICI, C. POZZI, *Pescara: forma, identità e memoria della città tra XIX e XX secolo*, CARSA, Pescara 2004; L. DI BIASE, *La grande storia. Pescara-Castellamare dalle origini al XX secolo*, Edizioni Tracce, Pescara 2010; C. VARAGNOLI, *Patrimoni d'interesse: la conservazione della città del Novecento a Pescara tra mito e realtà*, in «Archistor», III (2016), n. 5, pp. 169-197.

² M.R. PESSOLANO, *Una fortezza scomparsa. La piazzaforte di Pescara fra memoria e oblio*, CARSA edizioni, Pescara 2006; M.R. PESSOLANO, *Pescara: la piazzaforte nel 1821*, in «Opus», 2011, 11, pp.57-82.

storia recente, ma illustre. Dal 1926, infatti, dopo essere stata scelta come città-capoluogo da Mussolini l'intera area urbana si espanse e vide l'innalzamento di numerosi edifici, alcuni di alto valore architettonico, ma nella maggior parte di edilizia del tutto indifferente al reticolo stradale e allo *skyline* di quella che è una città con un diretto rapporto con gli orizzonti: marino e montano. Si giunge così alla Seconda Guerra Mondiale, evento che causò ingenti danni alla città. Pescara seppe però rinascere grazie al piano ideato da Luigi Piccinato (1889-1983)³ nel 1946⁴, che costituì la base per il decollo commerciale e industriale del secondo dopoguerra⁵. Tra il 1957 e il 1959 Piccinato approfondì gli studi svolti e propose un Piano Regolatore che, pur non venendo attuato, definì gerarchie e valori all'interno del tessuto urbano. Tale impostazione fu in parte ripresa dal piano di Leonardo Mariani Travi e Federico Gorio del 1975, mai approvato. La debolezza di questi strumenti urbanistici determinò una crescita senza regole, priva di un disegno urbano: abusivismo, demolizioni, costruzione di villette prive di valore architettonico e attenzione al contesto hanno negli anni ulteriormente aggravato il quadro, non molto diverso da altre aree poste sulla costa adriatica, dalla Romagna a Ortona. In un contesto come questo diviene ancor più importante valorizzare le architetture progettate e pensate con linguaggi che superano l'edilizia corrente per inserirsi in un dibattito architettonico nazionale e internazionale; questo è il caso di Villa Agresti.

Paride Pozzi (1895-1981), architetto

Per parlare di un'architettura si deve contestualizzare l'opera all'interno della produzione e della ricerca progettuale del suo ideatore; diviene indispensabile, quindi, comprendere la figura dell'architetto Paride Pozzi (1895-1981). Dal 1919 al 1922 studierà al Regio Istituto di belle arti di Parma, diplomandosi al corso speciale di Architettura. Nel 1928 sarà insegnante di Disegno ornato, geometrico e Plastica nella Scuola industriale di Ortona a Mare (CH) e di seguito presso la Scuola di arti applicate all'industria. Dal 1933 al 1937 insegna disegno professionale all'Istituto di San Michele a Roma. Infine, dal 1937, vivrà a Pescara, insegnando Disegno e Storia dell'arte all'Istituto magistrale e svolgendo la libera professione⁶. Nei suoi progetti egli cercò di concretizzare quel rapporto tra architettura realizzata e architettura pensata, presentata negli schizzi e nei riferimenti di respiro nazionale e internazionale. È evidente, come nel caso di Villa Agresti, una capacità di approfondire attraverso il disegno anche i vari processi produttivi e costruttivi tramite particolari e *texture* che non definiscono solamente i rapporti formali all'interno di ogni parte e tra le parti e il tutto, ma permettono una messa a fuoco delle questioni che sono alla base del fare architettura e sovrintendono la realizzazione: i materiali, i procedimenti costruttivi, il bilanciamento dei volumi e l'attenzione alla luce e al rapporto con il contesto in cui gli edifici si inseriscono. L'alto profilo intellettuale e professionale di questo architetto è dimostrato dal gran numero di progetti, a varia scala, che ha firmato nel corso della sua lunga carriera: da opere di design, a edifici pubblici, luoghi di culto, architetture per la ricezione e l'ospitalità sino ai numerosi progetti per complessi abitativi e singole ville⁷. All'interno delle varie "stagioni", tutte riconoscibili, nelle quali si è sviluppata l'opera di Paride Pozzi, quella che più interessa

³ Cfr. A. BELLI, *Luigi Piccinato*, Carocci editore, Roma 2022; A. BELLI, *Luigi Piccinato, il Piano Regolatore di Napoli del 1939 e la cultura urbanistica internazionale*, in R. Capozzi, E. Formato, G. Menna, A. Pane (a cura di), *La scuola di architettura a Napoli*, Radici, Napoli 2022, pp. 22-27.

⁴ Approvato con Decreto Ministeriale 30/04/1947. https://www.rapu.it/ricerca/scheda_piano.php?id_piano=554 (ultimo accesso 5 maggio 2023); <https://www.archivioluigipiccinato.it/?p=1598> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

⁵ S. PIACENTINI, *Pescara: il piano di ricostruzione di Luigi Piccinato*, in «Storia Urbana», XXII (1998), 85, pp. 97-115; L. SERAFINI, *Danni di guerra e danni di pace. Ricostruzione e città storiche in Abruzzo nel secondo dopoguerra*, Tinari, Villamagna 2008, pp. 89-102; C. VARAGNOLI, *Patrimoni d'interesse: la conservazione della città del Novecento a Pescara tra mito e realtà*, in «Archistor», III (2016), n. 5, p. 170.

⁶ Per approfondire l'attività dell'architetto si rimanda a: C. BIANCHETTI, *Le città nella storia d'Italia*, Laterza, Bari 1997, pp. 71, 75-76, 79-80, 107-108; C. POZZI, *Paride Pozzi architetto. La coerenza del mestiere (1921-1970)*, Dedalo, Bari 1985; F. TORALDO, M. T. RANALLI, R. DANTE (a cura di), *L'architettura sulla carta. Archivi di Architettura in Abruzzo*, Tinari, Villamagna 2013; http://architetti.san.beniculturali.it/web/architetti/protagonisti/scheda-protagonista?p_p_id=56_INSTANCE_V64e&articleId=15913&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&groupId=10304&viewMode=normal (ultimo accesso 5 maggio 2023).

⁷ Cfr. C. POZZI, *Paride Pozzi architetto. La coerenza del mestiere (1921-1970)*, Dedalo, Bari 1985.

questo studio si sviluppa nel secondo dopoguerra; periodo che viene definito modernista⁸ o neorealista e che si caratterizza, come si vedrà nello specifico nelle ville Delfino, Agresti ed altre, nello studio del singolo manufatto architettonico, nell'accostamento di materiali e nell'analisi dei particolari costruttivi, riconoscendosi dunque pienamente nella nota lezione ridolfiana del 1946⁹. In questa fase si nota una maggiore liberazione dagli schemi e dai linguaggi sinora utilizzati e uno studio raffinato dei materiali affiancato alla sempre maggiore attenzione al rapporto tra natura (paesaggio, parco, skyline, fronte mare *et cetera*) ed edificio. Tutto questo è sottolineato dalla capacità dimostrata da Pozzi nell'utilizzare linguaggi e citazioni provenienti da progetti internazionali e nazionali caratterizzando pienamente le sue opere, rendendole riconoscibili sia per disegno che per qualità compositiva. Nelle ville poste sul lungomare, o in diretta relazione con esso, si ritrovano particolari caratteristiche che sottolineano l'attenzione al contesto e alla forma architettonica sostenute dall'architetto; due esempi, tra tutti, sono emblematici: villa Delfino¹⁰ e villa Agresti.

Villa Agresti: l'architettura

Questa architettura rappresenta un interessante esempio di villa costruita sul lungomare nord di Pescara, in un lotto che si sviluppa tra Viale della Riviera e Viale Kennedy¹¹. Il progetto a firma dell'architetto Paride Pozzi data al 1953, mentre la sua costruzione al 1954. L'edificio in questione, tenendo conto dei principi ispiratori del Piano di Ricostruzione per Pescara, indicati da Luigi Piccinato¹², ha un equilibrato rapporto con l'intorno e il paesaggio circostante, infatti dalle terrazze e finestre si ha un'ampia prospettiva del Gran Sasso e della Majella dal mare, vera unicità di Pescara. Pozzi, nel suo progetto dotò la residenza della famiglia Agresti, oltre che di un'altezza contenuta, di vari elementi che avrebbero enfatizzato il triplice rapporto visivo tra l'entroterra abruzzese, la città e il mare. Decenni di speculazione edilizia, hanno trasformato il lungomare pescarese, lasciando una quinta di palazzi quasi ininterrotta. In questo tessuto urbano villa Agresti diviene, quindi, una testimonianza delle istanze della "buona architettura" e del rapporto tra architettura e *skyline* urbano, oltre che centro di dibattito culturale nella Pescara della seconda metà del Novecento. Oggi, la villa si mostra come un edificio segnato dal tempo ma è ancora evidente il rapporto con il mare accentuato dall'ampio giardino. I volumi esterni sono costituiti da blocchi architettonici accostati e sottolineati da spigoli, vivi o arrotondati, tali da creare movimento sui fronti. Il rapporto tra architettura e natura è altresì espresso dalla presenza di un giardino oramai dall'alto valore storico e botanico di considerevole estensione intorno alla residenza, che qualifica pertanto l'immobile anche sotto il profilo ambientale e paesaggistico. Nel lungo e stretto lotto questa architettura, articolata su più altezze, si presenta sui fronti strada con vari prospetti, raccordati sul fianco che affaccia sulla strada laterale da uno scatto curvo del setto che ospita

⁸ Ivi, p. 29.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Per tale villa si riporta una descrizione che, per l'attenzione al progetto architettonico, ai materiali e all'approccio con il contesto, richiama perfettamente quanto si può vedere a villa Agresti: «La villa Delfino, che illustriamo, sorge sul lungomare della Riviera di Pescara ed è divisa dalla spiaggia da un viale [...]. Con il preciso intento di portare all'interno la visione del mare, senza nessuna interferenza da parte del traffico stradale, si è proceduto alla sopraelevazione di oltre un metro sul piano della strada del piano principale e di tutto il giardino anteriore alla villa, creando così la balconata frontale con funzione di muro di cinta soltanto all'esterno. Il questo modo dal soggiorno, munito da una grande parete vetrata ad elementi scorrevoli, si ha l'impressione che la casa sia stata costruita direttamente sulla spiaggia. [...] I prospetti sono di mosaico di porcellana a superfici lisce e scabre con sottobalconi, gronde e pensiline dipinte con tinte lavabili su intonaco cementizio. La pensilina di cui è provvisto l'ingresso principale e gli elementi della grande pensilina anteriore sono costituiti di ferro, mentre i sostegni tubolari facenti parte della struttura portate sono di acciaio verniciato di color carminio. I muri di quinta, laterali al salone, sono a cortina smaltata di azzurro opaco. Le balconate sono di ferro laccato color avorio e carminio. Le recinzioni, la zoccolatura ecc. sono di ceppo e quarzite in toni vari. [...] La variata volumetria della costruzione e l'intelligente impiego di materiali e di colori hanno dato un tono grazioso e signorile alla casa e l'hanno resa interessante sotto l'aspetto architettonico.» *Villa sulla Riviera di Pescara*, in «Vitrum», 117, Cisav, 1960; C. POZZI, *Paride Pozzi architetto. La coerenza del mestiere (1921-1970)*, Dedalo, Bari 1985, pp. 61-63.

¹¹ Due delle tre principali arterie di espansione urbana di Castellammare Adriatico, previste dall'antico Piano disegnato dall'ingegner Tito Altobelli a fine Ottocento. Cfr. L. GRANCHELLI, *Giardino storico di Villa Agresti. Valenza e peculiarità botaniche e paesaggistiche*, Pescara 2018.

¹² S. PIACENTINI, *Pescara: il piano di ricostruzione di Luigi Piccinato*, in «Storia Urbana», 1 (1998), 85, pp. 97-116;

l'ingresso principale, sormontato da una aerea pensilina retta da tiranti e coronata da una decorazione in maiolica. L'elemento del tirante metallico (molto spesso colorato di color carminio) e la presenza delle maioliche nei prospetti divengono cifre riconoscibili dell'architettura di Pozzi essendo utilizzate anche in altre abitazioni da lui progettate, tra queste la già citata villa Delfino. La pensilina, con chiaro intento scultoreo, riecheggia esempi dell'architettura internazionale, come altri che si vedranno di seguito; infatti richiama espressamente il gesto eseguito da Le Corbusier (a Villa Stein de Monzie del 1926)¹³. Il soprastante pannello, vivacemente policromo, da una parte rimanda alla locale tradizione ceramica, dall'altro si inserisce in un più ampio contesto teso alla fusione di più materiali e forme artistiche nelle creazioni architettoniche, tipico del periodo e che parallelamente stava dando slancio all'esperienza, caricata di un nuovo significato sociale e riferita certamente ad una tipologia abitativa molto diversa, delle targhe ceramiche INA CASA (1949-1963)¹⁴. Ancorché opera anonima, l'inserito ceramico dimostra una notevole abilità tecnica nella realizzazione per singoli pezzi, modellati, smaltati e cotti in forno separatamente e poi assemblati in un unico pannello scandito dalla sequenza di fori centrali, secondo un procedimento che probabilmente va riferito ad un artista dotato di una bottega specializzata, come quella che dal 1957 ebbe su Viale Kennedy Giuseppe Di Prinzio (1903-1999)¹⁵. In questo riferimento, puramente esemplificativo, non c'è intento attributivo: allo stato delle ricerche non è infatti possibile avanzare alcuna paternità dell'opera. Tuttavia, andrà considerato il vivace ambiente culturale del Liceo Artistico Comunale, legalmente riconosciuto con Decreto Ministeriale 25 maggio 1954 e oggi divenuto Liceo Artistico Misticoni, nato nei primi anni Cinquanta proprio col contributo del Di Prinzio, che ne fu docente di figura e ornato modellato¹⁶.

Il prospetto verso il mare è anticipato da un giardino piantumato con diversi tipi di palme, dal quale si ha accesso al primo piano tramite una doppia scalinata divergente che conduce ad una terrazza a forma di prua appena pronunciata. Su questa affaccia il soggiorno dell'appartamento al primo piano, abitato. Al di sotto si sviluppa il seminterrato, ora del tutto inutilizzato; la proprietà di questo spazio è suddivisa tra i titolari della ditta Trave e la famiglia Agresti-Forte. Il seminterrato presenta finestre rettangolari, con grate metalliche sagomate, che affacciano appena sotto il pavimento della terrazza¹⁷. Il basamento del piano seminterrato, aggettante verso il giardino è completamente rivestito da micro tessere di maiolica azzurra¹⁸. Il medesimo rivestimento si ripropone nelle due fasce del prospetto corrispondenti al primo piano e al secondo; identica decorazione ricopre i due setti che fuoriescono lateralmente e che racchiudono il prospetto fronte mare. Le tessere in ceramica rivestono i volumi che, come riscontrato dai disegni di progetto, devono staccarsi dal piano e risaltare nella composizione. Tale effetto viene riproposto nelle tavole grafiche tramite una campitura a righe orizzontali, tipico segno grafico che descrive un diverso trattamento della superficie prospettica; nel caso di villa Agresti sta ad indicare l'uso del rivestimento in tessere di mosaico azzurre (si rimanda alle tavole di progetto allegate alla presente relazione e in particolare ai prospetti).

La terrazza e la copertura divengono, nel fronte verso l'Adriatico, elementi di raccordo tra i vari livelli grazie al gioco dell'aggetto che si protende in avanti, piegandosi. L'ampia terrazza che si apre al di sopra della così detta "prua" fronte mare ha una pavimentazione tipica degli anni Cinquanta del Novecento, essendo costituita da un terrazzato alla veneziana composto da lastre poligonali molto ampie di pietra levigata. Il piano seminterrato viene sottolineato dal rivestimento in lastre lapidee che lo connotano come zoccolo architettonico sul quale si fondano i piani superiori, riproponendo concetti derivanti dall'architettura aulica quali quello dell'attacco a terra, sapientemente padroneggiato da Pozzi e, in questa villa in particolare, l'utilizzo della doppia scala a rampe convergenti verso il mare.

¹³ <http://www.fondationlecorbusier.fr/corbuweb/morpheus.aspx?sysId=13&IrisObjectId=5525&sysLanguage=en-en&itemPos=76&itemCount=78&sysParentId=64&sysParentName=home> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

¹⁴ <https://heritage.generali.com/le-targhe-ceramiche-ina-casa-un-patrimonio-diffuso-tra-architettura-arte-e-sociale> (ultimo accesso 27 giugno 2023).

¹⁵ <https://www.giuseppediprinzio.it> (ultimo accesso 27 giugno 2023).

¹⁶ <https://www.giuseppediprinzio.it/vita/1945-1959-opere-pubbliche-e-attivita-d-insegnamento> (ultimo accesso 27 giugno 2023).

¹⁷ Le finestre sono puntellate da assi di legno al fine di impedire il collasso dei rivestimenti lapidei delle bucaure; medesima situazione si presenta nelle finestre del piano seminterrato presenti sugli altri prospetti dell'abitazione.

¹⁸ Colore che richiama la palette utilizzata in edifici preesistenti alla villa, come l'abitazione posta nel lotto accanto.

Gli altri prospetti sono caratterizzati per la presenza di balconi e terrazze con parapetti a ringhiera o pieni, struttura a sbalzo sottile e in diretta relazione dialettica con le aperture delle finestre e delle porte-finestre tutte uniformate nell'aspetto dalle serrande di colore azzurro, come i rivestimenti in tessere precedentemente citati. Gli ampi sporti del solaio di copertura sono, in alcuni punti sapientemente alleggeriti dall'inserimento di elementi frangisole che richiamano esplicitamente alla mente architetture internazionali quali quelle di Le Corbusier e, in ambito italiano, quelle di Giuseppe Terragni; queste ultime, in particolare, sono tenute in considerazione anche per la composizione di alcuni prospetti, caratterizzati dall'alternanza tra pieni e vuoti dei parapetti delle terrazze, come nella nota casa Giuliani-Frigerio a Como.

Di particolare interesse in tale contesto di segni orizzontali che definiscono i prospetti, soprattutto quello affacciante su via Toti, è la trave che, piegandosi verso l'alto va a definire, con un gesto dinamico, l'oggetto sul prospetto del lungomare. Un segno, come altri, che è già ben presente nei disegni di progetto, concorrendo a rendere elevata la qualità della composizione di piani e volumi della villa.

Ulteriore spazio caratterizzante quest'architettura del fronte mare è l'ampio tetto-terrazzo-solarium, di lecorbusiana memoria, qui pensato come ampio spazio da attrezzare dal quale godere il diretto rapporto tra mare e quinta montuosa di ponente.

Volendo concentrare l'attenzione sulle strutture e superfici esterne si rileva uno stato di degrado conservativo generalizzato di tutta la struttura¹⁹. Le serrande azzurre, già menzionate ed elemento caratterizzante la composizione cromatica dei prospetti, si presentano cadenti e in pessimo stato conservativo.

Il valore di questa architettura si può apprezzare anche all'interno.

Entrando dall'ingresso principale, su via Toti 41, tramite un portoncino di legno a doghe orizzontali, riecheggiando i modelli alla mercantile, si accede a una scala dai gradini in pietra e verniciata in rosa nella parte sottostante. Una ringhiera accompagna la salita; essa ripropone quell'attenzione al colore ritrovata in altri progetti di Pozzi, tra cui la già citata villa Delfino. La balaustrata della scala di villa Agresti è infatti in ferro battuto smaltata in rosso e bianco, decorata con un motivo a "S" intrecciate con "V" rovesciate. Il vano scala si conclude con un lucernaio in vetrocemento, suddiviso in nove riquadri rettangolari ulteriormente suddivisi ciascuno in dodici quadrati.

L'importanza data alla scala, al colore e all'illuminazione attraverso l'uso del vetrocemento diviene cifra di riconoscimento dell'architetto, ma anche della sua conoscenza dell'architettura internazionale. Già Le Corbusier offre uno spazio importante alle scale all'interno dei suoi progetti, ma il vetro-cemento utilizzato dall'architetto svizzero, naturalizzato francese, viene riproposto costantemente anche nelle architetture di Giuseppe Terragni, come si può vedere nella copertura della Casa del Fascio di Como. Il movimento sinuoso della rampa in salita, il parapetto metallico e la suddivisione geometrica del soffitto illuminante rimandando, infine, ad esempi storici romani, tra i quali l'ampio vestibolo dell'attuale Galleria Corsini alla Lungara.

La scala di villa Agresti dà accesso a due dei tre piani dell'edificio. Al piano attico si accede dall'appartamento posto al primo piano per il tramite di un'altra scala, più stretta, anch'essa coperta dotata di un lucernaio piramidale, in metallo e vetro.

Gli spazi interni, dei vari piani, si caratterizzano per comode camere dotate di una finestratura ampia e diffusa a tutte le pareti disponibili. L'attenzione all'elemento luminoso è costante all'interno del progetto, dalle scale agli ambienti; infatti l'architetto ha previsto anche delle porte in legno e vetro che lascino penetrare la luce negli interni. I corridoi presentano la caratteristica di essere fiancheggiati da muri rettilinei terminanti in una linea curva, alla quale si contrappone sull'altro lato la curva opposta. I pavimenti cambiano da stanza a stanza (marmettoni, graniglia, linoleum come in villa Delfino²⁰). Connotano gli ambienti interni alcuni elementi d'arredo fissi tra i quali i due camini presenti al piano rialzato e al piano primo.

Al piano rialzato il caminetto ha andamento semicircolare ed è rivestito in lastre di marmo bianco liscio, striato in grigio; presenta una mensola in marmo grigio scuro e la cappa è rivestita in mosaico rosso.

¹⁹ Sotto il profilo conservativo, si segnalano oltre al diffuso stato di abbandono, crolli di intonaco e muratura al piano terzo e al piano seminterrato, probabilmente dovuti a consistenti infiltrazioni di acqua; la parte sottostante dei balconi presenta ampi tratti lacunosi, ferri a vista, cadute di intonaco e mattoni spaccati

²⁰ I medesimi materiali, infatti, sono riportati nella descrizione di villa Delfino.

Un secondo caminetto angolare, al primo piano, si caratterizza per la singolare lavorazione della cappa, in bianco, con la superficie scavata da cerchi concavi. La parte frontale presenta una vistosa e sporgente cornice arrotondata color mogano, evocante linee e disegni tipici degli oggetti di design di quel periodo.

Gli arredi che permangono ancora all'interno dell'abitazione rispecchiano il gusto dei proprietari sollecitati, da quanto si è appreso, dall'animato ambiente culturale pescarese e ne testimoniano la partecipazione spirituale: una poltrona Wassily²¹, due sgabelli a zigzag, una sedia rossa e blu di Rietveld²².

Sono presenti numerose fotografie, diversi quadri, ma nessuna delle opere riprodotte nel cofanetto, a tiratura ridottissima, fatta realizzare nel 2019 da Patrizia Agresti con il titolo *Villa Agresti*²³. Di quanto ivi riprodotto (fotografie, quadri, mobili realizzati su disegno di Spalletti *et cetera*, figg. 43-44), all'atto del sopralluogo concordato con la proprietà ed effettuato da questa Soprintendenza il 15 maggio 2023, sono risultati riconoscibili due elementi: la scultura *Eames House Bird*²⁴, laccata di nero in ontano massiccio (fig. 41), ora appoggiata sul davanzale interno di una delle finestre del primo piano affacciate sulla terrazza lato mare invece che sul mobile di design progettato da Spalletti; un ampio tappeto chiaro con motivi floreali, presente nella fotografia che ritrae un angolo del soggiorno, così come era arredato quando era in vita Patrizia Agresti (fig. 42). Mancano qui, però, sia i blocchi ovoidali di *Forme*, 1969 (di Ettore Spalletti) in nero, che le opere alle pareti: *A Patrizia Zita* e il quadro *Senza titolo* di Mimmo Rotella.

Il giardino e le essenze arboree²⁵

Il giardino di Villa Agresti, al contrario dell'architettura, appare ancora in buone condizioni e bisognoso di pochi interventi per riportarlo alle geometrie originali. Ricco di varie essenze, alcune delle quali potrebbero essere definite storiche (alberi di pitosforo, i pini marittimi, la monumentale magnolia e le numerose palme di Chusan), rispecchia quella volontà di mantenere varia e ricca di essenze arboree la fascia costiera.

Il Direttore della Galleria San Fedele di Milano, il gesuita Andrea Dall'Asta, dopo aver visitato la Villa ne ha lodato le caratteristiche di pregio, soffermandosi in particolare sulle qualità del giardino storico. Scrive, datando Milano 15 dicembre 2018: «*Vedendo la tua casa, è come se un piccolo frammento di quella che avrebbe dovuto essere Pescara nel suo periodo più glorioso potesse ancora rivivere e rianimarsi negli spazi verdi del giardino con i suoi richiami esotici, tra le palme di Chusan, la splendida magnolia, i pini marittimi, le tamerici, il filare di arbusti di oleandri, o nel rigore semplice dell'architettura, sobria ed elegante, essenziale e nobile, che tradisce un'impronta razionalista*»²⁶. Alcune immagini (si veda la sezione

²¹ Modello B3 o Wassily, poltrona disegnata da Marcel Breuer (1902-1981) nel 1925, quando lavorava nei laboratori del Bauhaus di Dessau.

²² Gerrit Rietveld (1888-1964) progettò il primo modello di questa sedia colorata nel 1917.

²³ *Villa Agresti*, portfolio di Luciano d'Angelo, Pescara 2019. Il cofanetto consiste di una elegante scatola documentaria quadrata, di dimensioni 31 x 31 cm, contenente una raccolta di testimonianze in fogli cartonati sciolti e non numerati, un indice didascalico e figurato delle opere e riproduzioni delle stesse, appartenenti alla collezione che Patrizia Agresti conservava presso la propria casa. Come la stessa Patrizia Agresti ebbe a riferire all'allora Direttrice della SABAP CH-PE, il 2 dicembre 2020 (mail prot. n. 6163 del 23 giugno 2023), la documentazione fu predisposta al fine di trasmettere: «*nella maniera più appropriata e diretta i contenuti e il senso di questa esperienza estetica, di questo vissuto e di questa irripetibile stagione culturale*». «*Si tratta anzitutto di una scatola di particolare pregio che ho fatto realizzare proprio nell'ottica di una difesa patrimoniale della Villa, bene nel contempo tangibile e intangibile. Questa scatola illustra le numerose opere d'arte contenute nella dimora e contiene alcune testimonianze di personalità che, a vario titolo, hanno frequentato la Villa e hanno inteso prendere convintamente posizione in sua difesa. In effetti, alla luce di quanto detto, considero si tratti di un bene non solo privato, ma anche pubblico, d'interesse generale*», come confermato dallo stesso Luciano D'Angelo il 5 giugno 2023 (mail prot. n. 6139 del 22 giugno 2023): «*Nel 2018 Patrizia Agresti, mi chiese di realizzare una campagna fotografica delle opere di sua proprietà nella villa Agresti, cosa che feci a titolo gratuito per i nostri rapporti di amicizia di antica data. Fu mia l'idea di realizzare un portfolio delle foto con relativo cofanetto e il formato delle stampe di 28 x 28 cm. Lei fece stampare le foto da un laboratorio fotografico e insieme impaginammo il tutto. La realizzazione avvenne nella prima metà del 2019 a Pescara. Furono confezionati 12 pezzi contenenti circa 40 immagini di opere, destinate ad amici intimi e critici d'arte amici del compianto Ettore Spalletti*».

²⁴ Oggetto iconico, appartenente alla tradizione americane, fatto conoscere al grande pubblico tramite l'opera di Charles e Ray Eames.

²⁵ Dalla stessa mail che la signora Patrizia Agresti inviò il 2 dicembre 2020: «*Oltre alla scatola, l'invio che ho predisposto contiene un volumetto sul Giardino storico di Villa Agresti, curato da autorevoli specialisti di architettura e agronomia, i quali ne evidenziano la singolarità, la valenza e le peculiarità botaniche e paesaggistiche*» (vedi nota n. 23).

²⁶ A. DALL'ASTA, *Cara Patrizia*, lettera datata Milano 15 dicembre 2018, in *Villa Agresti*, 2019, cit.

fotografica “Il parco: ieri”) documentano quanto descritto nella lettera di Dall’Asta e sono pubblicate nel volume dedicato al giardino storico di Villa Agresti, curato dall’agronomo Lorenzo Granchelli²⁷.

Il parco si estende per circa 1.000 mq, 400 dei quali sul lato nord-est della villa (verso il mare) e 600 sul lato sud-ovest e rappresenta uno dei pochissimi spazi privati destinati a verde e, tra questi, l’unico nel tratto centrale della riviera pescarese ad avere valenza storica e ad essere rimasto integro, non rimaneggiato²⁸.

Le due parti sono state progettate in maniera diversa e presentano differenti specie arboree. Verso il mare, il giardino si sviluppa intorno ad una aiuola centrale dedicata ad un grande esemplare policaule di Palma di S. Pietro. La parte calpestabile in ghiaia lavata circonda l’aiuola ed è a sua volta delimitata dal tappeto a manto erboso, in cui sono posti a dimora gruppi di piante di Palma di Chusan e una coppia di Tamerici ad alberello. Un filare di arbusti di Oleandro e una siepe di Pittosporo tobira bordano lo spazio lato mare. Sul lato verso Viale Kennedy, rimanendo la divisione tra manto erboso e parti a ghiaia calpestabile, l’area a giardino è suddivisa in cordonature geometriche e caratterizzata da specie ad alto fusto: una sequenza regolare di Pini domestici e una Magnolia grandiflora, che Granchelli definisce «straordinario esemplare». Il lotto è arricchito dalla presenza di un albero di melograno, le cui foglie si colorano stagionalmente di giallo. Al di là della loro valenza ornamentale, il rigoglio della vegetazione documenta nel 2018 uno stato di conservazione ottimo e privo di affezioni parassitarie²⁹.

L’impianto del giardino previsto dal progetto – assicura Granchelli – è rimasto tuttora intatto. Il parco di Villa Agresti rappresenta dunque «uno spazio di vita vegetale dal valore immenso. Importante per la sua storia fedelmente conservata, importante per la sua alta qualità biologica, ornamentale e paesaggistica.»³⁰.

Salotto culturale e luogo della vita artistica - locale e nazionale - del secondo Novecento³¹

In anni recenti, come accennato più sopra, alla Villa è stata dedicata un’edizione, limitatissima e particolare, di scritti attestanti l’interesse dell’edificio sotto tre profili: architettonico, paesaggistico e culturale. Oltre all’architettura, sono infatti ritenuti degni di nota il giardino storico e l’arredo di interni arricchito dall’esposizione delle opere d’arte della collezione di Patrizia Agresti³². In tale pubblicazione sono presenti diversi contributi. Tra gli altri, si deve a Bruno Corà, Presidente della Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri e ad Enzo Calabrese, architetto e designer, nonché docente dell’Università d’Annunzio di Pescara, la particolare sottolineatura del valore unico di Villa Agresti come testimonianza rara di un’epoca storica, di cui è saggio conservare memoria. Entrambi lo descrivono come un luogo di pregio per l’architettura, il circostante giardino e la collezione di opere raccolte dalla signora Patrizia Agresti e conservate nella dimora³³.

Circa gli interni della Villa, è Dall’Asta a darne testimonianza scritta: *«Allo stesso modo, l’interno della villa unisce molto bene quel tono familiare tipico di una casa privata e allo stesso tempo quel carattere museale inaspettato che mi ha fatto ricordare a Venezia la collezione Peggy Guggenheim: un piccolo museo dal valore immenso che ha il sapore dell’intimo, del vissuto, di un percorso creato con cura, attenzione e amore. Davvero sorprendenti sono poi le opere d’arte che con grande semplicità, come se fossero presenti da sempre, fanno parte integrante degli spazi: dai lavori di Rotella a quelli di Kounellis, dalle opere di Rosai a quelle di De Dominicis ... per non parlare della grande quantità di lavori bellissimi del grande artista abruzzese Ettore Spalletti. Tutto sembra concertato in modo semplice e naturale, sobrio ed elegante, tipico*

²⁷ L. GRANCHELLI (a cura di), *Giardino storico di Villa Agresti. Valenza e peculiarità botaniche e paesaggistiche*, Studio Franco Mancinelli, Pescara 2018.

²⁸ *Ibidem*, pp. 3-4.

²⁹ *Ibidem*, p. 7.

³⁰ *Ibidem*, p. 41. A seguire Granchelli dedica qualche riga alle raccomandazioni per la conservazione delle piante e degli alberi (p. 43).

³¹ Dalla stessa mail che la signora Patrizia Agresti inviò il 2 dicembre 2020: “...la Villa ha nel corso di decenni ospitato un vero e proprio cenacolo di artisti e tuttora conserva numerose opere di autori contemporanei, su tutti Ettore Spalletti, scomparso un anno fa, la cui traiettoria biografica è intimamente legata alla mia” (vedi nota n. 23).

³² *Villa Agresti*, 2019, cit.

³³ B. CORÀ, *Dichiarazione*, datata Città di Castello 19 giugno 2019, in *Villa Agresti*, 2019, cit.; E. CALABRESE, *Finché non crescerà più l’erba: lo strano destino di Villa Agresti*, datato Pescara 23 luglio 2019, in *Villa Agresti*, 2019, cit.

della migliore tradizione architettonica italiana.». Dall'Asta conclude: «In questo senso, credo che la villa trascenda la dimensione semplicemente privata, per assumere una valenza pubblica.»³⁴.

Purtroppo, delle opere e degli oggetti di arredo riprodotti nella pubblicazione *Villa Agresti* (figg. 43-44), come si accennava più sopra, non è stato riscontrato quasi più nulla all'atto del sopralluogo concordato.

Certamente, la persona della signora Patrizia Agresti, della quale la villa fu la dimora, ha rappresentato a Pescara una presenza documentata nell'ambiente culturale e artistico vicino alle gallerie d'arte, frequentato da artisti di levatura nazionale. È certo che nei suoi anni giovanili abbia avuto modo di partecipare alla vivace vita artistica pubblica, che caratterizzò Pescara negli anni Settanta. Scatti fotografici la ritraggono infatti insieme ai più interessanti esponenti dell'arte italiana di quegli anni³⁵: Luciano Fabro, Pier Paolo Calzolari, Mario e Marisa Merz, Jannis ed Efi Kounellis, Remo Salvadori, Piera Crovetto, Alighiero Boetti, Francesco Clemente, Paola Betti, Giorgio Colombo (il quale svolse la fondamentale, anche se informale, funzione di documentarista del gruppo). Si vedano le fotografie proposte più avanti.

Animatori di quella stagione pescarese furono tre galleristi: Mario Pieroni e Federica Coen, tra loro cugini³⁶, e Lucrezia De Domizio Durini. I primi due negli anni Settanta erano impegnati nella gestione di un'attività di famiglia, nel campo del commercio di tessuti e stoffe, dell'arredamento e dell'antiquariato, attività dalla quale passarono a quella di galleristi. Nel 1970 si fecero promotori di un'interessante iniziativa, consistita nel realizzare arazzi ispirati a modelli di Giacomo Balla e realizzati in accordo con le figlie dell'artista, Luce ed Elica, e con la collaborazione dell'Arazzeria Pennese.

Nello stesso anno «su un'idea di Getulio Alviani e con la collaborazione di Lucrezia De Domizio, amica d'infanzia di Mario, Pieroni realizzò 'Dal mondo delle idee', un progetto che univa arte e design, presentando oggetti di arredo e mobili disegnati da un gruppo di artisti che frequentava allora con assiduità, tra cui lo stesso Alviani, Mario Ceroli, Laura Grisi, Enrico Job, Michelangelo Pistoletto, Concetto Pozzati, Paolo Scheggi ed Ettore Spalletti.»³⁷. Questa fu la sigla distintiva della Galleria Coen & Pieroni nata nel 1970. Gli artisti coinvolti erano magari già stati visti in altre gallerie pescaresi, ma in quella dei due cugini «era totalmente nuova la commistione tra arte, arredo e design, così come il suo mercato di riferimento»³⁸.

Un mercato non solo locale, caratterizzato da una considerevole disponibilità economica e un desiderio di riconoscimento sociale, che poteva trovare soddisfazione nel tipo di relazioni che i due galleristi mettevano in campo.

Ben presto Mario Pieroni fondò una propria Galleria d'arte, con sede al Bagno Borbonico di Pescara, la Galleria Pieroni, che inaugurò nel febbraio 1975 con una mostra dedicata a Luciano Fabro dal titolo *Allestimento teatrale*. Si trattava di una performance: «un attore chiuso dentro un cubo di specchi recita un brano teatrale, da questo spazio riflettente si passa agli altri ambienti attraverso un percorso fatto di teli trasparenti, che chiudono le stanze al posto delle porte. La luce decresce da un ambiente all'altro, fino all'ultimo spazio completamente senza luce, in un percorso dalla luce verso il buio che rievoca l'oscurità della prigione medievale.»³⁹. Alla mostra di Fabro fecero seguito le esposizioni dedicate a Jannis Kounellis e a Mario Merz.

Accanto all'attività espositiva è documentata un'assidua frequentazione conviviale tra artisti riconducibili alle correnti dell'Arte Povera, dell'Arte Concettuale e della Transavanguardia artistica italiana, insieme con i galleristi Mario Pieroni e Lucrezia De Domizio, in alcune località abruzzesi: Cappelle sul Tavo, dove aveva casa Ettore Spalletti, San Silvestro a Pescara dove risiedeva la De Domizio, Francavilla al mare.

³⁴ A. DALL'ASTA, *Cara Patrizia*, lettera datata Milano 15 dicembre 2018, in *Villa Agresti*, 2019, cit.

³⁵ *Pescara 1970-1978*, testo introduttivo di Bruno Corà, Edizioni Vistamare, Pescara 2021, pp. 28-29, 30, 33, 43, 75, 92-93, 97.

³⁶ *Ibidem*, pp. 22, 24, 26-27, 77, 85-87, 91, 105, 119.

³⁷ P. BONANI, *Galleria Pieroni*, presentazione online: <https://www.palazzoesposizione.it/pagine/1990-galleria-pieroni-jan-vercruysse>. Dell'esperienza riferisce anche A. ZIMARINO, *Un segno rosso. Pescara 1960-1981. L'arte contemporanea di ricerca e le sue relazioni italiane*, Edizioni Menabò, Fondazione Pescarabruzzo 2020, p. 128.

³⁸ A. ZIMARINO, 2020, p. 57.

³⁹ P. BONANI, cit.

L'ospitalità reciproca e la convivialità fu una cifra che Dora Stiefelmeier, poi moglie e socia di Pieroni, riconosce tuttora come caratteristica del modo di fare arte nella Galleria Pieroni-Stiefelmeier. Ha dichiarato infatti in una recente intervista: «E poi c'è anche un altro elemento che credo ci caratterizzi. Credo che ogni volta, in ogni luogo in cui siamo, creiamo convivialità tra gli artisti, tra noi e le persone del luogo. Ritengo sia questa un'altra costante presente in tutto quello che abbiamo fatto attraverso le nostre varie organizzazioni.»⁴⁰.

Ebbene, nella documentazione fotografica di quegli incontri appare molto spesso la figura di Patrizia Agresti, all'epoca compagna e poi moglie di Ettore Spalletti. A lei e ad altre figure femminili presenti nelle fotografie si riferisce Bruno Corà con l'espressione «corteggio essenziale delle compagne»⁴¹. Nel godere delle amicizie di quell'ambiente, è plausibile pensare che Patrizia Agresti ebbe a sviluppare il proprio interesse per l'arte contemporanea ed il collezionismo (peraltro proveniva da studi artistici) e che possa aver messo la propria casa a disposizione di incontri e momenti di ritrovo.

Lo attesta Bruno Corà (in foto con Mario Merz al Bagno Borbonico di Pescara, allora sede della Galleria Pieroni)⁴², che a quelle frequentazioni prese parte: «Negli anni Settanta e Ottanta del XX secolo, mi sono recato più volte nell'abitazione di Patrizia Agresti a Pescara, un autentico cenacolo di pittori, scultori, poeti, musicisti, fotografi, collezionisti d'arte, direttori di Musei che amavano trascorrere ore significative di elaborazione culturale e artistica in incontri che preludevano a mostre nelle gallerie d'arte di Pescara e in altri musei d'arte italiani e internazionali. Gli ambienti della villa, progettata dall'arch. Pozzi, di evidente qualità architettonica e ambientale per la presenza di un giardino, consentivano brevi ma intensi soggiorni alle nostre visite di studio e di preparazione di eventi culturali.»⁴³

Il clima festaiolo che accompagnava gli eventi culturali fu oggetto non solo di attenzione, ma anche di osservazioni pungenti, come riscontriamo in un articolo a firma di Valerio Riva, uscito su L'Espresso, nell'occasione dell'apertura della mostra di Kounellis e appena dopo l'inaugurazione della performance di Luciano Fabro al Bagno Borbonico e della contestuale inaugurazione della Galleria Pieroni⁴⁴.

Riva racconta con toni aspri l'adunata di gente dai quattro capi d'Italia nella patria di d'Annunzio, dedicando appena una riga all'azione di avanguardia di Fabro e dilungandosi invece al contorno di intrattenimento mondano. In particolare, si diverte nel descrivere la cena e i balli in «[...] "un ristorante con terrazza sul mare": «Trenta immense tavolate, centinaia di commensali, come a un matrimonio del "Padrino"». Ci sono le autorità, a partire dal sindaco della città adriatica, i Presidenti di Regione e Provincia, dell'Azienda Turismo e della Camera di Commercio, «mogli idropiche, figlie sensuose, brillantine, basette, riccette, zingare e "princessess", jeans e collier. Per scambiare qualche parola bisogna sporgersi verso il commensale di fronte e urlare. A notte fonda, abbandonata la terrazza tutti al night come negli anni Cinquanta.», dove peraltro - racconta poi - si svolse una rissa. Narra ancora Riva che, il giorno dopo, mentre si attendeva l'ora del pranzo, Plinio De Martiis, fondatore della Galleria La Tartaruga, lo avrebbe preso sottobraccio e gli avrebbe detto: «L'op-art è morta, la pop-art è finita, la body-art è stanca. Ecco, questa che nasce è la provinciart». Nel commentare, Riva esprime il dissenso e il dispiacere per la crisi del mercato

⁴⁰ A. TALIA, *RAM radioartemobile, galleria, radio, archivio. Una conversazione con Mario Pieroni e Dora Stiefelmeier*, Insideart.eu, 1° gennaio 2023, <https://insideart.eu/2023/01/01/mario-pieroni-e-dora-stiefelmeier-raccontano-levoluzione-di-ram/>

⁴¹ *Pescara 1970-1978*, cit., p. 8: la prima in elenco è proprio Patrizia. «Tempo zenitale, frequenza visiva delle nostre menti a suscitare ansie, sentimenti, ambizioni, progetti e destini: quelli di Mario e Federica che svolgevano con disinvolta mercurialità un'accoglienza che Vittoriano [ndr Spalletti] sanciva con la saggezza dell'arbitro discreto di ogni possibile aumento delle temperature emotive, non senza il suo mite giudizio; e quelli degli eroi amici di cui seguivamo le gesta in giubilari scadenze: Luciano [Fabro], Jannis [Kounellis], Giuseppe [Chiari?], Francesco [Clemente], Sandro, Luigi, ... a cui si univano nelle sismiche adunate esegeti di differente provenienza e il corteggio essenziale delle compagne Patrizia [ndr Agresti], Daria [Nicolodi], Marisa [Merz], Gabriella, Efi [Kounellis], Olga [Raschiatore], Maria Pia, Enrica, Bice, Donatella, Francesca, Alba, Simona, Lucrezia [De Domizio Durini] e Dora [Stiefelmeier]...».

⁴² *Pescara 1970-1978*, cit., p. 109.

⁴³ B. CORÀ, *Dichiarazione*, cit.

⁴⁴ V. RIVA, *La Provinciart*, L'Espresso, 26 ottobre 1975. L'articolo è nella raccolta documentaria online dell'Archivio Pieroni nell'ambito del progetto RAM Radioartemobile https://i0.wp.com/www.radioartemobile.it/wp-content/uploads/2014/10/1975_19_kounellis_i.jpg?ssl=1 e la prima pagina è pubblicata in A. ZIMARINO, 2020, cit., p. 128.

artistico, che, a causa della contrazione delle vendite nelle grandi città, stava portando all'invasione della provincia, sulla quale si riversava l'exasperata ricerca di un nuovo mercato. Rovesciando la prospettiva, evidenzia però come dall'esodo dei galleristi di città verso la provincia con l'intento di colonizzarla, stesse invece nascendo la reazione dei galleristi e degli artisti di provincia, che cominciarono a rendersi conto di poter produrre arte da sé e di poterlo fare anche in centri piccoli e piccolissimi (Città Sant'Angelo, Moscufo, Cappelle sul Tavo, ad esempio). Cita in proposito, come esempi, la signora Lucrezia De Domizio e l'artista Franco Summa.

Se i toni appaiono divertiti, a tratti acidi e neanche lontanamente celebrativi, a ben vedere l'articolo di Riva riconosce come Pescara e la sua provincia, di fatto, negli anni Settanta si siano messe in evidenza nel più ampio panorama artistico nazionale. In un'intervista a Pieroni del 2018, a firma di Jolanda Ferrara su *Il Centro*⁴⁵, in risposta a come spiegasse il fenomeno artistico di Pescara nel ventennio tra il 1970 e il 1992, il gallerista dichiara «*L'apertura del mio primo spazio espositivo al Bagno Borbonico in via delle Caserme è del '75. Chi veniva si sentiva a casa, c'era tempo per stare insieme, artisti, artigiani, critici, collezionisti, scrittori. Uno spaccato della società italiana, europea, internazionale. Bisognava venire a Pescara per essere nel dibattito dell'arte, musica, letteratura, performance, anche politica. Pescara ha attratto tutti come una calamita. Non per posizione geografica, ma per una questione di sensibilità, di forza dell'immaginario. C'era un clima di gioia.*». A questo clima partecipava anche Lucrezia De Domizio, altro personaggio fondamentale dell'ambiente culturale pescarese di quegli anni, già menzionata come compagna di scuola di Mario Pieroni e sposata con il barone Bubi Durini: «*Lancia alla fine degli anni sessanta la prima sfida aprendo a Pescara lo Studio L. D., una casa galleria, progettata da Getulio Alviani, Ettore Spalletti e Mario Ceroli. Organizza mostre di Burri, Fontana, Capogrossi, Rotella, Pistoletto e propone la Pop Art americana e il Costruttivismo Internazionale.*»⁴⁶.

Non a caso, Lucrezia De Domizio compare nella stessa documentazione fotografica in cui appare Patrizia Agresti. Le due condividono comuni amici artisti⁴⁷. Stesso ambiente, stesse frequentazioni, stessi anni. La villa di San Silvestro ai Colli, di proprietà De Domizio Durini, era a disposizione degli artisti e la galleria organizzava mostre. Mentre l'esperienza della Galleria Pieroni a Pescara, in un volgere di anni piuttosto breve si trasferì a Roma (1979), dove Pieroni diede vita con la moglie Dora Stiefelmeier, conosciuta nel 1977, ad una nuova e ancor oggi affermata Galleria Pieroni⁴⁸, l'attività galleristica della De Domizio, è proseguita nella città adriatica e nella sua provincia, sia pure alternata ad importanti esperienze lontano dall'Abruzzo, che le consentirono di continuare a lavorare ad alto livello.

A lei si deve in particolare l'aver abbracciato la poetica di Joseph Beuys, introdotto all'ambiente artistico italiano e frequentemente ospitato presso Palazzo Durini a Bolognano dal 1972 al 1985, e di averne curato gli interessi artistici. Nel 2021 nella ricorrenza del centenario della nascita dell'artista, nella tenuta De Domizio Durini a Bolognano si è inaugurato il Paradise Museum Joseph Beuys progettato dall'architetto Maurizio De Caro⁴⁹.

⁴⁵ J. FERRARA, *Mario Pieroni. «Nel DNA di Pescara c'è una forza propositiva e arte viva»*, *Il Centro*, 3 giugno 2018. <https://www.ilcentro.it/cultura-e-spettacoli/mario-pieroni-nel-dna-di-pescara-c-%C3%A8-una-forza-propositiva-e-arte-viva-1.1932273>

⁴⁶ Dal sito dell'Accademia di Belle Arti dell'Aquila: <https://beuys.abaq.it/chi-e-joseph-beuys/biografia-di-lucrezia-de-domizio-durini/>.

⁴⁷ *Pescara 1970-1978*, cit., pp. 71, 83. Come sopra riportato, la De Domizio partecipò al progetto *Il mondo delle idee* di Pieroni e, stando a A. ZIMARINO, 2020, cit., p. 57, a seguire, nel 1972, avrebbe avviato un analogo progetto di «*arredamento, design e opere/grafiche d'arte contemporanea*».

⁴⁸ Inaugurata a gennaio 1979 con una mostra collettiva di opere di Gino De Dominicis, Jannis Kounellis ed Ettore Spalletti, da sempre frequentatori della Galleria Pieroni a Pescara, la nuova galleria romana ebbe sede in un appartamento nella parte alta di via Panisperna, nel Rione Monti, non lontano da via Nazionale e dal Palazzo delle Esposizioni. Dal 1979 al 1992, anno della sua chiusura, i due coniugi organizzarono ben sessantadue mostre e dopo la chiusura di quella Galleria diedero vita a progetti sempre più grandi, tra cui RAM Radioartemobile, più sopra citato.

⁴⁹ M. L. PAIATO, *Il Paradise Museum dell'architetto universale*, "Il Giornale dell'arte", Bolognano 16 agosto 2021. <https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/il-paradise-museum-dell-architetto-universale/136187.html>

Ricostruito e documentato questo clima culturale, appare evidente l'interesse culturale alla Villa in cui Patrizia Agresti ha vissuto sino al 2022 e in cui ebbe a raccogliere e conservare la propria personale collezione d'arte, rappresentativa delle citate frequentazioni, dell'amore per il design d'artista e del gusto artistico maturato in un ambiente culturalmente attivo e stimolante. Dal carattere privato e in parte derivante dall'omaggio degli autori stessi all'amica e ospite Patrizia, ne facevano parte opere di Ettore Spalletti, naturalmente, Jannis Kounellis, Gino De Dominicis, Giorgio Colombo, Mimmo Jodice, Mario Schifano, Mimmo Rotella, Armin Linke. E ancora, chissà se acquistati o ricevuti in dono tramite gli amici galleristi, i lavori più datati di autori come Ottone Rosai, Giuseppe Capogrossi, Giorgio De Chirico. Decisamente più antichi poi due quadri di Charles André, raffiguranti Allegorie della Pittura e della Scultura, e una serie di statuette in avorio di ambito orientale⁵⁰.

Tra questi, vale la pena di segnalare alcuni mobili realizzati nel 1967 su disegno di Ettore Spalletti dietro commissione di Gaetano Agresti⁵¹, il padre di Patrizia. Essi attestano il clima culturale sopra riferito e l'appartenenza ad un sentire comune a quello dell'operazione messa in campo da Mario Pieroni e Federica Coen, quando si dedicarono alla produzione di mobili su disegno di artisti⁵².

Osservazioni

Tenuto conto nella Relazione Storico-artistica delle puntuali osservazioni pervenute dalla signora Franca Agresti del 12/01/2023, acquisite agli atti il 19/01/2023, prot. n. 578, e delle osservazioni pervenute dalla ditta Trave Costruzioni srl, del 10/02/2023, acquisite agli atti il 17/02/2023, prot. n. 1545, e in seguito al riavvio del procedimento delle osservazioni della signora Daria Forte e della ditta Trave Costruzioni srl, pervenute entrambe il 03/07/2023 ed acquisite agli atti rispettivamente il 05/07/2023, prot. n. 6593 e il 03/07/2023, prot. 6585, che sono parte integrante del fascicolo istruttorio, si conclude quanto di seguito.

Conclusioni

Villa Agresti, oltre a rivestire caratteri di esemplarità per gli evidenti riferimenti all'architettura nazionale ed internazionale, sia nelle scelte tipologiche, sia formali, è uno degli esempi di un corretto rapporto tra la città e la costa, grazie al giardino che la circonda e la qualifica dal punto di vista ambientale e paesaggistico, forse l'ultimo sopravvissuto sul Lungomare della città. A tal fine e per le sopradette particolarità l'edificio è stato riconosciuto di alto valore architettonico e storico essendo stato inserito all'interno del Censimento Nazionale delle architetture italiane dal 1945 ad oggi, progetto di respiro nazionale avviato dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea su proposta del Ministero della Cultura⁵³. Inoltre, la villa era abitata ed era stata per questo arredata (almeno in parte) da Patrizia Agresti, non solo a lungo compagna dell'artista di fama internazionale Ettore Spalletti (1940-2019), ma, come si è dimostrato, partecipa del clima culturale che negli anni Settanta del Novecento fece di Pescara un importante punto di riferimento per l'arte contemporanea. Di questo clima culturale, ella colse in particolare il gusto di coniugare insieme oggetti di design e opere d'arte, facendo di una semplice abitazione un piccolo e personalissimo museo.

Per tali ragioni quest'architettura, transcendendo la dimensione di residenza puramente privata e di costruzione rappresentante sé stessa e la sua epoca, è un esempio significativo di sperimentazione di linguaggi architettonici nazionali e internazionali, nonché luogo dalla valenza pubblica, segno tangibile della temperie culturale della Pescara nella seconda metà del XX secolo ed è pertanto senz'altro meritevole di tutela ai sensi della lett. d) del comma 3 dell'art. 10 del "Codice": *"le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose"*.

⁵⁰ Dalla stessa mail che la signora Patrizia Agresti invio il 2 dicembre 2020: "... la Villa ha nel corso di decenni ospitato un vero e proprio cenacolo di artisti e tuttora conserva numerose opere di autori contemporanei, su tutti Ettore Spalletti, scomparso un anno fa, la cui traiettoria biografica è intimamente legata alla mia".

⁵¹ I fratelli Gaetano e Giovanni Agresti erano commercianti di scarpe e negli anni Settanta avevano negozi a Pescara, in zona centro e Porta Nuova.

⁵² Cfr. più sopra nella relazione e in A. ZIMARINO, 2020).

⁵³ <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=2613> (ultimo accesso 25 maggio 2023).

Si propone pertanto per le motivazioni sopra esplicitate di procedere alla dichiarazione dell'Interesse Culturale, ai sensi della lettera d) del comma 3 dell'art. 10 del "Codice", dell'intero fabbricato "Villa Agresti", individuato nella planimetria allegata con la particella n. 219 con tutti i sub.ni, del Fg. 9, del comune di Pescara (PE) come delimitata nella planimetria allegata.

BIBLIOGRAFIA

- Alici A., Iovacchini M. T. (a cura di), *Le nuove province del fascismo: architetture per le città capoluogo*, Italia Nostra, Archivio di Stato di Pescara, Pescara 2001.
- Alici A., Pozzi C., *Pescara: forma, identità e memoria della città tra XIX e XX secolo*, CARSA, Pescara 2004.
- Avarello P., Cuzzer A., Strobbe F., *Pescara: contributo per un'analisi urbana*, Bulzoni, Roma 1975.
- Belli A., *Luigi Piccinato*, Carocci editore, Roma 2022.
- Belli A., *Luigi Piccinato, il Piano Regolatore di Napoli del 1939 e la cultura urbanistica internazionale*, in R. Capozzi, E. Formato, G. Menna, A. Pane (a cura di), *La scuola di architettura a Napoli*, Radici, Napoli 2022, pp. 22-27.
- Bianchetti C., *Le città nella storia d'Italia*, Laterza, Bari 1997.
- Colapietra R., *Pescara 1860-1960*, Costantini, Pescara 1980.
- Villa Agresti*, Edizione d'Angelo L., tiratura limitata, Pescara 2019.
- De Sanctis W., *Comportamenti di città, in Tra memoria architettonica e memoria. Il fantasma del presente: Pescara '30-'40*, Catalogo della mostra (Pescara, 7 maggio - 7 giugno 1997), Poligrafica Mancini, Sambuceto 2001.
- De Sessa C., *Luigi Piccinato, architetto*, Dedalo libri, Bari 1985.
- Di Biase L., *Castellamare nel tempo*, Edizioni SCEP Services, Pescara 1997.
- Di Biase L., *La grande storia. Pescara-Castellamare dalle origini al XX secolo*, Edizioni Tracce, Pescara 2010.
- Fimiani E., *Pescara: la città veloce*, Studiocongressi, Pescara 1998.
- Galleria Pieroni: 1970-1992*, a cura di Mario Pieroni, Dora Stiefelmeier, [S.l.], Edizioni Di Paolo, 2016.
- Giannantonio R., *Echi di Le Corbusier in Abruzzo: Vincenzo Monaco e la chiesa della Madonna della Nave a Roccaraso*, Gangemi, Roma 2014.
- Giannantonio R., *La costruzione del regime. Urbanistica, architettura e politica nell'Abruzzo del fascismo*, Carabba, Lanciano 2006.
- Giannantonio R., Leombroni L., D'Ercole R., *Tradizione e modernità: l'architettura del ventennio fascista in Chieti e provincia*, a cura di L. Antonucci, Tinari, Chieti 2003.
- Granchelli L., *Giardino storico di Villa Agresti. Valenza e peculiarità botaniche e paesaggistiche*, Studio Franco Mancinelli, Pescara 2018.
- Lambertini P., *Pescara senza un centro storico no al vincolo su villa Agresti*, in «Il Centro. Quotidiano dell'Abruzzo», 4 settembre 2013, p. 15.
- Lopez L., *Pescara dalle origini ai giorni nostri*, Nova Italica, Pescara 1993.
- Malusardi F., *Luigi Piccinato e l'urbanistica moderna*, Officina, Roma 1993.
- Morandi M. (a cura di), *Una trasformazione inconsapevole. Progetti per l'Abruzzo adriatico (1927-1945)*, Gangemi, Roma 1992.
- Palestini C., Pozzi C. (a cura di), *L'architettura in Abruzzo e Molise dal 1945 a Oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storico artistico*, Gangemi, Roma 2015, pp. 172-173.
- Pescara 1970-1978*, testo introduttivo di Bruno Corà, Edizioni Vistamare, Pescara 2021.
- Pessolano M. R., *Una fortezza scomparsa. La piazzaforte di Pescara fra memoria e oblio*, Carsa edizioni, Pescara 2006.
- Pessolano M.R., *Pescara: la piazzaforte nel 1821*, in «Opus», 2011, 11, pp.57-82.
- Piacentini S., *Pescara: il piano di ricostruzione di Luigi Piccinato*, in «Storia Urbana», XXII (1998), 85, pp. 97-116.

- Piccinato L., *Scheda in Guida agli archivi di architettura a Roma e nel Lazio*, a cura di M. Guccione, D. Pesce, E. Reale, Gangemi Editore, Roma 2008.
- Pozzi C., *Paride Pozzi architetto: la coerenza del mestiere 1921-1970*, Dedalo, Bari 1985.
- Rossi M. G., *Pescara. Contributo alla storia*, in «Particolari in Abruzzo. Rivista di Storia del Territorio Abruzzese», I, n. 2, Tinari, Villamagna 1999, pp. 13-20.
- Saboya M., *Les villas contemporaines du Cap Ferret: une histoire de l'architecture de villégiature entre 1950 et 2020*, La Crèche, La Geste 2022.
- Serafini L., *Danni di guerra e danni di pace. Ricostruzione e città storiche in Abruzzo nel secondo dopoguerra*, Tinari, Villamagna 2008, pp. 89-102.
- Sprechino A., *Conservare Pescara: la città consolidata attraverso le fonti documentarie nella prospettiva della tutela*, tesi di Laurea, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti e Pescara, relatore C. Varagnoli, a.a. 2011-12.
- Staffa A.R., *Scavi nel centro storico di Pescara. I: primi dati per una ricostruzione dell'assetto antico e altomedievale dell'abitato di Ostia Aterni-Aternum*, in «Archeologia medievale», XVIII (1991), pp. 201-367.
- Tomassetti P. L., *La dichiarazione dell'interesse culturale: applicazioni al patrimonio architettonico di Pescara*, in Varagnoli, Di Biase (a cura di), Appignani 2011, pp. 49-62.
- Toraldo F., Ranalli M. T. (a cura di), *Archivi privati in Abruzzo. Carte da scoprire*, Tinari, Chieti 2002.
- Toraldo F., Ranalli M. T., Dante R. (a cura di), *L'architettura sulla carta. Archivi di Architettura in Abruzzo*, Tinari, Villamagna 2013.
- Varagnoli C., Di Biase L., Appignani A. (a cura di), *Pescara senza rughe: demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Atti della Giornata di Studio dal titolo La Salvaguardia del patrimonio architettonico a Pescara, Gangemi, Roma 2011.
- Varagnoli C., *La conservazione della città del Novecento a Pescara tra mito e realtà*, in C. Varagnoli (a cura di), *La tutela difficile*, MAC edizioni, Corfinio 2019, pp. 13-28.
- Varagnoli C., *Patrimoni d'interesse: la conservazione della città del Novecento a Pescara tra mito e realtà*, in «ArcHistoR», 3 (2016), n. 5, pp. 168-197.
- Villa sulla Riviera di Pescara*, in «Vitrum», 117, Cisav, 1960.
- Vittorini A., *Un patrimonio indefinito e fragile. Architetture del secondo Novecento fra tutela e trasformazione*, in G. Peghin, A. Sanna (a cura di), *Il patrimonio urbano moderno. Esperienze e riflessioni per la città del Novecento*, Allemandi, Torino 2011, pp. 19-31.
- Zimarino A., *Un segno rosso. Pescara 1960-1981. L'arte contemporanea di ricerca e le sue relazioni italiane*, Edizioni Menabò, Fondazione Pescarabruzzo 2020.

SITOGRAFIA di RIFERIMENTO

- Albo Pretorio del Comune di Pescara il 20 agosto 2011,
https://bura.regione.abruzzo.it/sites/bura.regione.abruzzo.it/archivio_bura/2011/Ordinario_56_35.html
 (ultimo accesso 5 maggio 2023).
- Archivio Luigi Piccinato, <https://www.archivioluigipiccinato.it/> (ultimo accesso 5 maggio 2023).
- Bene A., *Si complica il caso Villa Agresti. Una causa blocca la demolizione*, in «il Centro»,
<https://www.ilcentro.it/pescara/si-complica-il-caso-villa-agresti-una-causa-blocca-la-demolizione-1.1419342>
 (ultimo accesso 5 maggio 2023).
- Bene A., *Villa Agresti, via alla demolizione: il Comune ha sbloccato i lavori, ma...*, in «il Centro»,
<https://www.ilcentro.it/pescara/villa-agresti-via-alla-demolizione-il-comune-ha-sbloccato-i-lavori-ma-1.3018819>
 (ultimo accesso 5 maggio 2023).
- Bonani P., *Galleria Pieroni*, presentazione online <https://www.palazzoesposizioni.it/pagine/1990-galleria-pieroni-jan-vercruyse> (ultimo accesso 5 maggio 2023).
- De Meo V. (a cura di), Archivio Luigi Piccinato. Inventario della sezione "Cartelle" (1924-1983),
https://siusa.archivi.beniculturali.it/inventari-pdf/lazio/piccinatoCartelle_inventario.pdf (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Direttivo di Italia Nostra sezione “L. Gorgoni”, Pescara, *La città del Novecento va salvaguardata*, <https://www.italianostra.org/sezioni-e-consigli-regionali/abruzzo/pescara/la-citta-del-novecento-va-salvaguardata/> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Ferrara, J., *Mario Pieroni. «Nel DNA di Pescara c'è una forza propositiva e arte viva»*, Il Centro, 3 giugno 2018. <https://www.ilcentro.it/cultura-e-spettacoli/mario-pieroni-nel-dna-di-pescara-c-%C3%A8-una-forza-propositiva-e-arte-viva-1.1932273> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Fondation Le Corbusier,
<http://www.fondationlecorbusier.fr/corbuweb/morpheus.aspx?sysId=13&IrisObjectId=5525&sysLanguage=en-en&itemPos=76&itemCount=78&sysParentId=64&sysParentName=home> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

<https://heritage.general.com/le-targhe-ceramiche-ina-casa-un-patrimonio-diffuso-tra-architettura-arte-e-sociale> (ultimo accesso 27 giugno 2023).

<https://www.giuseppediprinzio.it> (ultimo accesso 27 giugno 2023).

<https://www.giuseppediprinzio.it/vita/1945-1959-opere-pubbliche-e-attivit-d-insegnamento> (ultimo accesso 27 giugno 2023).

Giaccardi G. et altri, *Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 6290, del 22 dicembre 2014 Urbanistica.Pianificazione urbanistica a fini di tutela ambientale*, <https://lexambiente.it/materie/urbanistica/64-consiglio-di-stato64/11177-urbanisticapianificazione-urbanistica-a-fini-di-tutela-ambientale.html> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

<https://beuys.abaq.it/chi-e-joseph-beuys/biografia-di-lucrezia-de-domizio-durini/> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

<https://www.artribune.com/attualita/2015/08/intervista-mario-pieroni-gallerista/> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

<https://www.ilcentro.it/pescara/addio-a-federica-coen-port%C3%B2-a-pescara-i-grandi-dell-arte-1.350552> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

<https://www.radioartemobile.it/galleria-pieroni/> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Iezzi A., *Salvare Villa Agresti, rivedere la variante*, in «Comitato Abruzzese del Paesaggio», <http://comitatoabruzzesedelpaesaggio.com> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

L'arte italiana tra il 1960 e il 1975, un'imperdibile mostra al MAMAC, 27 agosto 2022,
<https://www.montecarlone.it/2022/08/27/notizie/argomenti/eventi-2/articolo/larte-italiana-tra-il-1060-e-il-1975-unimperdibile-mostra-al-mamac-foto-1.html> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Lussoso F., *Pescara, mozione in Consiglio comunale per salvare Villa Agresti*, <https://www.rete8.it/cronaca/pescara-mozione-in-consiglio-comunale-per-salvare-villa-agresti/> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Ministero della Cultura (MIC), *ad vocem Paride Pozzi*,
http://architetti.san.beniculturali.it/web/architetti/protagonisti/scheda-protagonista?p_p_id=56_INSTANCE_V64e&articleId=15913&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&groupId=10304&viewMode=normal (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Ministero della Cultura (MIC), *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi, Villa Agresti*, <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=2613> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Morano M. T., *Luigi Piccinato: uno sguardo sulla città*, <https://www.villegiardini.it/luigi-piccinato-uno-sguardo-sulla-citta/> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Paiato M. L., *Il Paradise Museum dell'architetto universale*, “Il Giornale dell'arte”, Bolognano 16 agosto 2021. <https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/il-paradise-museum-dell-architetto-universale/136187.html> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Palladini M., *Per la salvaguardia di Villa Agresti*, in «Abruzzo Popolare», <https://www.abruzzopopolare.com/2022/12/05/per-la-salvaguardia-di-villa-agresti/> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Piccinato L., Piano di ricostruzione di Pescara, <https://www.archivioluigipiccinato.it/?p=1598> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Piccinato L., Piano di ricostruzione di Pescara, https://www.rapu.it/ricerca/scheda_piano.php?id_piano=554 (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Redazione, *Italia Nostra soddisfatta per l'approvazione dell'ordine del giorno che evita la demolizione di Villa Agresti*, in «Il Pescara», <https://www.ilpescara.it/attualita/italia-nostra-sventata-demolizione-villa-agresti.html> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Redazione, *Pescara, ecco gli edifici storici a rischio di demolizione: l'appello degli ambientalisti*, in «Abruzzo.cityrumors.it», <https://abruzzo.cityrumors.it/notizie-pescara/politica-pescara/216805-pescara-gli-edifici-storici-rischio-demolizione-lappello-degli-ambientalisti.html> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Redazione, *Tutela del patrimonio storico e architettonico della Città di Pescara*, in «Abruzzo news», <https://www.abruzzonews.eu/tutela-del-patrimonio-storico-architettonico-della-citta-pescara-406123.html> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Riva V., *La Provinciart*, L'Espresso, 26 ottobre 1975. https://i0.wp.com/www.radioartemobile.it/wp-content/uploads/2014/10/1975_19_kounellis_i.jpg?ssl=1 (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Talia A., *RAM radioartemobile, galleria, radio, archivio. Una conversazione con Mario Pieroni e Dora Stiefelmeier*, Insideart.eu, 1° gennaio 2023, <https://insideart.eu/2023/01/01/mario-pieroni-e-dora-stiefelmeier-raccontano-levoluzione-di-ram/> (ultimo accesso 5 maggio 2023).

Relatori

Funzionario Architetto

Arch. Roberto Orsatti



Funzionario Restauratore - storico dell'arte

Dott.ssa Eliseba De Leonardis

Collaboratori

Arch. Federico Bulfone Gransinigh

Dott.ssa Irene Di Ruscio

IL DIRETTORE

Cristina Collettini

Documento informatico sottoscritto con firma digitale

Ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii.



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA

EDIFICIO “VILLA AGRESTI” in PESCARA alla via E.Toti n. 41

Censito al C.F. con tutti i sub.ni della part. 219 del fg. 9

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Relatori

Funzionario Architetto
Arch. Roberto Orsatti

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Roberto Orsatti'.

Collaboratori

Arch. Federico Bulfone Gransinigh

Dott.ssa Irene Di Ruscio

IL DIRETTORE
Cristina Colletini

*Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii.*



Figura 12 Prospetto “verso i monti” in cui si continua a percepire l’importanza del verde progettato all’intorno della villa, Pescara 15 maggio 2023.



Figura 13 Ingresso principale, Pescara 15 maggio 2023.

RILIEVO FOTOGRAFICO della scala principale dell'edificio



Figura 22 Scala principale. Pescara 15 maggio 2023.



Figura 23 Scala principale, dettaglio della balaustra. Pescara 15 maggio 2023.



Figura 41 Ettore Spalletti, mobili disegnati nel 1967 su commissione di Gaetano Agresti; Ettore Spalletti, *Cuscino*, 1996, ceramica ingobbata 30 x 41 cm; Ettore Spalletti, *Senza titolo*, 2017, stampa litografica, prova d'autore; Ettore Spalletti, *Vaso*, 1982, grafite e pastello su carta, 47 x 68 cm; il citato *Eames House Bird* (nota 19).



Figura 42 Sala Villa Agresti. Ettore Spalletti, *Forme*; Ettore Spalletti, *A Patrizia Zita*, 1972, impasto di colore su tela, 167x200 cm; Mimmo Rotella, *Senza titolo*, 44 x 42 cm.

IL PARCO: IERI



Figura 25a, 25b, 25c, 25d Immagini del giardino da Granchelli L. (a cura di), *Giardino di Villa Agresti*, Pescara 2018.



Legenda:



Immobile sottoposto a vincolo diretto
 ai sensi dell'art. 10 D.lgs 42/2004
 ubicato in PESCARA e censito al C.F. con la
 particella n. 219 del foglio di mappa n. 9

il Responsabile dell'Ufficio Tutela
 Arch. Roberto Orsatti

il Direttore
 Arch. Cristina Collettini
 Documento informatico sottoscritto con firma digitale
 ai sensi del D.lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii.